

... e il Signore lo ascolta

p. Nicola Gay s.i.

Abbiamo appena vissuto il 18 novembre la II Giornata mondiale dei Poveri, dal titolo "Questo povero grida e il Signore lo ascolta" di cui avevo sottolineato alcuni aspetti nel numero scorso. Questa volta mi soffermo sul verbo LIBERARE, uno dei tre verbi indicati dal Messaggio che indica il senso di tale giornata. Il Signore infatti, è il percorso di tutta la Bibbia, opera per liberare il suo Popolo, per liberare il povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (Sal 22,25), lo ha liberato dal "laccio del predatore" (cf Sal 91,3), dalla trappola preparata sul suo cammino. La liberazione di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. Come si legge nell'articolo Accompagnare con lentezza, è a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione. «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente

(Mc. 10,48)

«Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte».

nella società» (**Evangeli gaudium, 187**).

Così tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l'evangelista Marco (cf 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocarlo perché avesse pietà di lui. «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte». Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «Che vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: "Rabbuni, che io veda di nuovo!".

Bartimeo è un povero qualunque che ad un certo punto della vita si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, ... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada, della vita, e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che

qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49). Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, anche oggi le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola.

Risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta Isaia sullo stile di vita del credente: «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi [...] dividere il pane con l'affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (Is 58,6-7).

Chiediamo al Signore che viene a noi ancora una volta in questo Natale come Gesù Bambino che ci renda capaci, accogliendoLo, di diventare più liberi da quelle catene che ci impediscono di dividere il pane con l'affamato, di essere vicini ai miseri, ai senza tetto, ai poveri.

5~~X~~mille

Fondazione San Marcellino c.f. 95025370107

Un po' meno in affanno

Michele Montecucco

«Al mattino mi sveglio/mi guardo allo specchio/mi sputo in faccia/per prepararmi già al peggio/Durante il giorno/mi faccio coraggio/per superare della vita ogni strazio/Alla sera mi metto in viaggio/sperando in una notte/un po' meno da selvaggio/E alla notte mi dò la fiducia/per darmi

la forza/di costruirmi una vita/un po' meno in affanno». Giorgio

Il 2018 segna il decennale dalla nascita del laboratorio di musica; inevitabile, quindi, volgere uno sguardo al cammino fatto finora ed uno a quello ancora da fare. Un passato fatto di incontri e conflitti, di concerti sotto l'acqua o il sole cocente, davanti a troppe persone o troppo poche, di cambi continui di formazione, di successi ed insuccessi e un futuro ancora da disegnare. Passato e futuro si

intrecciano e permettono di fotografare un presente pieno, un qui-e-ora che ci vede protagonisti di una importante collaborazione con Casa della Musica nel progetto europeo "Musica e Inclusione sociale". Un presente descritto bene dalle parole della volontaria Giulia a commento della canzone di Giorgio citata all'inizio, nata all'interno del laboratorio: "Un po' meno in affanno. Ecco come G. mette in musica la sua vita. Scrivendo testi e portando melodie che sente sue. Il gruppo lo ascolta,

intuisce e traduce ciò che vuole esprimere.

G. ha portato se stesso, la sua geniale vena poetica, il suo modo di vivere e raccontare la vita. Creatività stimola creatività e questo genera sostegno, unione e voglia di esserci, metterci del proprio e valorizzarsi. Il laboratorio di musica di San

Marcellino è un luogo di comprensione e condivisione nel quale si può stare e, se ti guardi allo specchio, vedi le altre persone e ciò che ripeschiano di te. È uno spazio in cui ognuno dà la fiducia all'altro e a se stesso perché questo è ciò che gli ritorna nel momento in cui si specchia."



Accompagnare con lentezza

Luca Bertola

È ormai passato un anno e mezzo da quando Paoletta se ne è andata e, se esiste il Paradiso, lei oggi certamente vi avrà trovato finalmente una dimora stabile. Certo, nel mio immaginario, per ascendere all'aldilà avrà probabilmente fregato le chiavi a San Pietro o, sul cancello, avrà disorientato tutti gli angeli con la sua profonda quanto extra-ordinaria visione spirituale. Così mi piace pensarla: in modo un po' eretico e provocatorio, se vogliamo caricaturale, con il sorriso sulle labbra. Come era lei.

Quando il Pulmino ha incontrato Paola, ormai una decina d'anni fa, lei dormiva sotto i portici della chiesa di Santa Maria dei Servi, vestita "a cipolla" e circondata da cartoni di pessimo vino bianco: era il perfetto stereotipo del "barbone" che tanto piace mostrare ai cittadini, specie sotto Natale.

Quando Paola se ne è andata aveva un tetto sulla testa, una pensione, relazioni significative. Soprattutto aveva affetti.

In mezzo vi è una strada percorsa in salita al passo di una tartaruga, un sentiero che non porta a sfuggire alla morte, né è fatto di tappe "riabilitative" e "prescrittive". Semplicemente c'è una relazione in crescita, fatta di fiducia ed affetto conquistati giorno per giorno ed anno per anno. Il tutto unito ad un importante lavoro di rete e a strumenti che, per quanto a volte insufficienti, vogliono essere incentrati sulla persona.

Nel guardare a quegli anni pare sia passato un secolo e non si può non

notare che nell'attuale clima sociale e politico espressioni come "progettualità intorno alla persona e con la persona" paiono sempre più desuete. "Lontano dagli occhi lontano dal cuore", questa è la parola d'ordine: la sofferenza umana infastidisce e deturpa la vetrina di una città che vuol essere bella per i turisti e per il commercio.

"Tu non puoi stare qua" è quanto ogni giorno si sentono dire molte persone che vivono sulla strada. E così senza nemmeno accorgersene si sta passando da un'ottica progettuale, rispettosa dei tempi e delle persone, all'idea che basti fornire solo prescrizioni e strutture, un altrove, in cui concentrare il disagio sociale, in cui nascondere.

Per fortuna la nostra Paola ha vissuto in anni migliori.



BACHECA

NEWS

- **15 novembre: Aula della Meridiana Via Balbi 5 - "I limiti del coesistere e l'arte del convivere"** - Inaugurazione del corso di perfezionamento in "Mediazione comunitaria in ambiti sociali complessi" - interverrà il Professor Francesco Remotti.
- **18 novembre: Porte Aperte a San Marcellino** in occasione della **II giornata mondiale dei poveri**.
- **28 novembre: Palazzo Ducale** - presentazione del libro **"Guai ai poveri"** di Elisabetta Grande in occasione dell'inaugurazione del corso **"Operare con le persone senza dimora"**
- **Il 20 Dicembre al teatro La Claque Festa di Natale** per le persone di San Marcellino.
- **Il 24 Dicembre alle 22,30 nella Chiesa di San Marcellino**, come ogni anno, sarà celebrata la **Messa della notte di Natale**.



Inquadra il QR code tramite l'apposita applicazione per visualizzare il sito di San Marcellino sul tuo smartphone

NEWSLETTER

Per essere aggiornati sulle nostre iniziative, inviateci una mail a segreteria@sanmarcellino.it

PRIVACY - Reg.UE 2016/679 (GDPR)

La presente pubblicazione è inviata agli indirizzi da Lei forniti. Il trattamento dei dati è effettuato nel rispetto del GDPR. Qualora non fosse più interessato può inviare comunicazione a privacy@sanmarcellino.it. Presso l'Associazione è presente l'informativa completa.

LASCITI

La Fondazione San Marcellino Onlus può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili e immobili. Chi desiderasse contribuire può contattare p. Nicola Gay s.i. (tel. 010.2470229).

DONAZIONI

Riferimenti bancari e postali Associazione San Marcellino Onlus:

IBAN BANCOPOSTA :
IT90 V076 0101 4000 0001 4027 163

IBAN BANCA PROSSIMA:
IT30 L033 5901 6001 0000 0004 977

C/C Postale 14027163

DONAZIONI ON-LINE

È possibile effettuare versamenti a favore di San Marcellino direttamente dal sito www.sanmarcellino.it. Anche con questa modalità è prevista la deducibilità fiscale.

Direttore responsabile e proprietario: p. Alberto Remondini
stampa: arti grafiche bicidi - 16159 Genova Molassana
Autorizzazione Tribunale di Genova n. 599 del 4-12-1976